

Seminario di studi: l'infanzia tra storia e letteratura  
Padova, 14 marzo 2017

Martedì 14 marzo u.s. si è svolto a Padova il Seminario di studi dal titolo *L'infanzia tra storia e letteratura*, organizzato dal gruppo di ricerca del settore di storia della pedagogia del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia, Psicologia Applicata (Fisppa), con il patrocinio del Cirse e della Siped. Secondo appuntamento di un ciclo di incontri, iniziato il 19 ottobre 2016 con il seminario di studi *La favola tra storia, pedagogia e letteratura*, che il gruppo di ricerca ha voluto organizzare per il biennio 2016-2017 quale occasione di confronto, riflessione e approfondimento su tematiche storico-pedagogiche, con il contributo scientifico di relatori nazionali ed internazionali e che vedrà, il prossimo 20 aprile, un incontro internazionale su *Le cornici del corpo fra storia e contemporaneità. Spazi e luoghi nella Letteratura per l'infanzia*, per concludersi poi a settembre con la Conferenza Internazionale *Home and lived spaces in the picturebooks from the 1950s to the present*.

Il seminario è stato la cornice per presentare il volume *Sguardi storici sull'educazione dell'infanzia. Studi in onore di Mirella Chiaranda* a cura di Giuseppe Zago, Aras, 2015. Un incontro di studio e confronto pensato e programmato con l'esplicito intento di creare un contesto di alto spessore culturale capace di rendere omaggio alla studiosa Mirella Chiaranda per il suo impegno nell'Università Patavina come docente, titolare della cattedra di Storia della pedagogia, e come Preside della Facoltà di Scienze della Formazione.

Dopo i saluti del Direttore di dipartimento, prof. Vincenzo Milanesi, i lavori seminariali sono stati aperti dall'introduzione della presidente del Cirse, Tiziana Pironi, la quale ha evidenziato l'importanza di una costante riflessione inerente le tematiche storico-pedagogico-educative richiamando le vie tracciate da Mirella Chiaranda. Studiosa profonda, particolarmente attenta allo scavo teorico in prospettiva storica, capace di far dialogare il presente dello storico con il passato per dar voce all'infanzia e alla sua educazione nella famiglia e nelle istituzioni educative, si pensi al suo lavoro su Pauline Kerkomard, su Froebel o la Montessori per citarne solo alcuni, senza mai perdere di vista la riflessione epistemologica di un ambito di ricerca, quello storico educativo appunto, che nell'ultimo trentennio del secolo scorso ha vissuto un complesso rinnovamento teoretico e contenutistico al quale Mirella Chiaranda ha offerto un valido e profondo contributo.

La presidente della Società Italiana di Pedagogia, Simonetta Ulivieri, ha ricostruito le tracce d'infanzia nella storiografia pedagogica contemporanea. Partendo dall'innovazione stori-

grafica apportata da Philippe Ariés nel 1960 con *L'enfant et la vie familiale sous l'ancien régime*, tradotto in italiano otto anni dopo, e dal suo tentativo di offrire una risposta alla domanda relativa a quando e come l'infanzia è stata avvertita e rappresentata in modo distinto, Simonetta Ulivieri ha saputo ricostruire le linee di studi e ricerche di storia dell'educazione dell'infanzia. In particolare, ha evidenziato come, all'interno dell'orizzonte della psicostoria, la periodizzazione indicata da Lloyd deMause, in *The history of childhood*, che porta alla luce forme di rapporti genitori-figli, suggerisca ancora oggi spunti di riflessione e di approfondimenti teorici capaci di avviare nuove ricerche per dar voce alle molteplici infanzie sempre presenti perché legate inesorabilmente ai contesti. Di qui la ricostruzione ragionata dei più importanti lavori storiografici che hanno saputo dare voce ad un grande silenzio educativo, quello dell'infanzia appunto, da *L'alienazione dell'infanzia* di Dina Bertoni Jovine, a *La scoperta dell'infanzia* di Leonardo Trisciuzzi, ai lavori di Egle Becchi, della stessa Ulivieri con Franco Cambi, ai volumi di *L'educazione dei figli*, o ancora ai lavori sull'infanzia abbandonata e sfruttata per citarne solo alcuni e senza alcuna pretesa di esaustività. Lavori fondamentali della ricerca storico-educativa che hanno fatto parlare in modo nuovo fonti diverse, estremamente significative, offrendo approfondimenti interpretativi su spaccati infantili che abbisognano ancora di ulteriori ricerche e studi, tesi a definire, in maniera sempre più chiara, l'identità bio-psicologica del bambino in un certo periodo storico.

Al bambino destinatario di produzioni letterarie pensate appositamente per lui nella consapevolezza della sua specificità e delle sue esigenze educative ha guardato l'intervento del Direttore del Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca" di Macerata e del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia, Anna Ascenzi. Come evidenzia già il titolo del suo intervento, *La letteratura giovanile come fonte per la storia dell'educazione e dell'infanzia*, Anna Ascenzi, ha posto l'attenzione sul ruolo che la storia della letteratura giovanile è venuta ad assumere in ordine ad una più incisiva comprensione dei processi educativi relativi all'infanzia. Letteratura giovanile e storia dell'educazione dialogano tra loro, offrendo contributi interpretativi in ordine al portare alla luce chi è il bambino, quale sia il suo posto all'interno di culture e società. Se da un lato abbiamo le infanzie vissute riferibili a realtà sociali e modi di vita dei bambini in un determinato periodo storico, dall'altro abbiamo le immagini di infanzie letterarie che rimandano a loro volta ad idee, visioni, rappresentazioni, aspettative in ordine ai bambini. In questo reciproco scambio dato dalla vicinanza e dal guardare ad uno stesso soggetto, il bambino, Anna Ascenzi ha esplicitato, anche con la lettura di brani di classici, si veda ad esempio Pinocchio o Gian Burrasca, il definirsi di ricerche che poggiano sul riconoscimento dell'importanza e del valore delle fonti letterarie riferite al mondo dell'infanzia.

All'ambito storiografico comparativo si è rivolto l'intervento di Carla Callegari, docente di storia della pedagogia ed educazione comparata nell'Ateneo patavino, dal titolo *Infanzia e comparazione: i bambini e le bambine nei tempi e nei luoghi*. Il quadro epistemologico dell'intervento è quello di un'indagine pedagogico-comparativa all'interno di una prospettiva storica, connotata in termini di complessità perché richiede competenze plurime, pedagogiche, storiche, sociologiche, comparative. L'intento è stato quello di offrire un esempio del contributo che una tale indagine può dare agli studi storico-educativi. Lo sguardo ai bambini e alle bambine ebrei, ai loro rapporti familiari, alle dimensioni di una vita domestico-famigliare e di una vita istituzionalizzata, l'attenzione ai significati e ai rimandi di determinate parole ha dato la misura di come si possa portare alla luce, attraverso un'analisi storico-comparativa dell'educazione, spaccati di mondi infantili che richiedono prima di tutto una chiarificazione

concettuale ed interpretativa che consenta di costruire una storia dell'educativo capace di tenere conto di pluralità che vanno comprese in prospettiva di un miglioramento anche di prassi educative future.

Il seminario si è concluso con i saluti di alcuni colleghi e amici che hanno voluto porgere e condividere con i presenti il ricordo di un legame professionale e di amicizia nonché un segno di stima e riconoscimento alla docente. In particolare, Roberto Sani ha evidenziato come i numerosi contributi di studiosi di fama nazionale e internazionale che compongono il volume siano il segno tangibile di un pubblico riconoscimento dell'attività scientifica e didattica di Mirella Chiaranda e come, attraverso le tematiche affrontate nei singoli interventi, sia possibile rintracciare la biografia della ricerca della studiosa.

Giordana Merlo  
Università di Padova  
giordana.merlo@unipd.it

Seminario di studi  
La letteratura per l'infanzia e la sua storia tra ricerca e didattica  
(Bologna, 3 aprile 2017)

Il 3 aprile u.s. – nell'ambito della 54<sup>ma</sup> edizione della Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna (3-6 aprile 2017) – si è svolto presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione Giovanni Maria Bertin dell'Università degli Studi di Bologna il seminario di studi «La letteratura per l'infanzia e la sua storia tra ricerca e didattica», organizzato dal Gruppo Siped sulla letteratura per l'infanzia, dal Centro di Ricerca in Letteratura per l'Infanzia (Crli) dell'Università degli Studi di Bologna e dal Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia (Cesco) dell'Università degli Studi di Macerata in occasione della pubblicazione del primo tomo dell'opera di Anna Ascenzi e Roberto Sani, *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento* (Milano, FrancoAngeli, 2017-2018, 2 voll.). Erano presenti – oltre ai vari relatori – Leonardo Acone, Anna Antoniazzi, Angela Articoni, Susanna Barsotti, Lorenzo Cantatore, Dorena Caroli, Mirella D'Ascenzo, Sabrina Fava, Iliaria Filograsso, Maria Filomia, Giorgia Grilli, Marino Negri, Luigiarello Pomante, Luana Salvarani, Maria Teresa Trisciuzzi e chi scrive.

Aprire i lavori Emy Beseghi – coordinatrice insieme ad Anna Ascenzi e a Flavia Bacchetti del Gruppo Siped sulla letteratura per l'infanzia e organizzatrice dell'evento – la quale ringrazia i colleghi per la massiccia adesione all'iniziativa e confida nel fatto che – anche in virtù di ciò – essa possa rappresentare un'occasione concreta per riflettere sulle radici della letteratura per l'infanzia in quanto disciplina scientifica, sia a livello metodologico che epistemologico, a partire proprio dalla sua storia. Beseghi passa a presentare brevemente il primo tomo dell'opera in più volumi di Anna Ascenzi e Roberto Sani, soffermandosi dapprincipio sul taglio antologico che i due autori hanno inteso dare all'opera, il quale è in grado di fornire utili strumenti per la didattica della letteratura per l'infanzia nel contesto accademico, in aderenza anche alla saldatura tra l'approccio critico e la lettura diretta dei testi (siano essi fiabe, romanzi o poesie) da sempre auspicata da Antonio Faeti. Beseghi mette quindi in luce alcuni tra i nodi critici di maggiore interesse all'interno del volume, come l'inclusione nella categoria della letteratura